

LO SCENARIO

I nodi della sanità

La migrazione sanitaria nel Sannio costa 20 milioni

► Quasi duemila pazienti preferiscono curarsi in strutture fuori regione ► Sono 2.300 gli utenti che scelgono ospedali delle altre province campane

Luella De Ciampis

Si mantengono sempre elevati i costi della mobilità sanitaria nel Sannio, di poco inferiori ai 20 milioni di euro, che riguardano il ricorso a strutture del territorio interregionale e regionale, da parte dei pazienti dell'intera provincia di Benevento. Nel dettaglio, si fa riferimento a oltre 18 milioni spesi per chi sceglie di farsi curare oltre i confini della Campania oppure nelle strutture delle altre province. Di questi 18 milioni, 7 sono relativi alla mobilità interregionale e sono riferiti a 1.978 pazienti che vanno negli ospedali da Roma in su, e poco meno di 11 milioni sono riferiti a 2.330 persone che vanno a curarsi negli ospedali del territorio regionale più vicine a casa.

I NUMERI

La mobilità passiva, legata alla migrazione sanitaria nel Sannio rappresenta uno degli scogli ancora da superare perché rientra, in linea con il resto del territorio regionale, tra le aree che pagano il prezzo più alto del saldo passivo, assorbendo il 78,2% dell'intera somma. A renderlo noto i dati Gimbe, che evidenziano gli squilibri territoriali al riguardo, puntando il dito contro l'autonomia differenziata che amplierà inevitabilmente le diseguglianze.

Nel 2023, la mobilità sanitaria interregionale ha raggiunto la cifra record di 5,15 miliardi di euro, il livello più alto di sempre, in aumento del 2,3% rispetto al 2022. Ma quali ospedali scelgono i sanniti per curarsi? In linea generale, la scelta per gli interventi chirurgici relativi alle neoplasie più complesse cade quasi sempre sul policlinico Gemelli di Roma, mentre la scelta di altre strutture in ambito regionale oppure extra-regionale viene effettuata seguendo altri criteri. Per esempio, nei comuni di Morcone e Sassinoro, più vicini per tradizioni al Molise, c'è una maggiore predisposizione ad affidarsi agli ospedali molisani per l'oculistica, per l'Ostetricia e ginecologia ma anche per effettuare terapie a lungo termine. Una tendenza, questa, che riguarda anche il mondo della scuola oltre che l'accesso ai negozi e ai supermercati, nonostante si tratti di realtà equidistanti da Campobasso e Benevento. Molti residenti di questi due comuni prestano servizio nelle strutture sanitarie molisane e questo è forse è un altro dei motivi che spinge in questa direzione. Nella stessa ottica, alcuni centri del Fortore fanno riferimento agli ospedali della provincia di Foggia, così come dalle valli Caudina e Telesina ci si appoggia agli ospedali del Casertano.

LE URGENZE

Diverso è l'approccio relativo alle urgenze in quanto le ambulanze del 118 trasportano i pazienti direttamente nelle strutture del territorio provinciale. Le analisi della fondazione Gimbe confermano il progressivo ampliamento dello squilibrio tra Nord e Sud. In Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, secondo il report, si concentra il 95,1% del saldo attivo della mobilità sanitaria, ovvero la differenza tra risorse ricevute per curare pazienti di altre Regioni e quelle versate per i propri residenti curati altrove. Sul versante opposto, a pagare il prezzo più alto sono Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Lazio e Sardegna che, insieme, assorbono appunto il 78,2% del saldo passivo. In Campania si concentrano il 9,4% degli esborsi legati alla fuga dei pazienti verso strutture più attrattive che scendono intorno all'8% negli ospedali sanniti ma che, comunque, rap-



Peso: 35%

presentano una spesa non irrilevante per il Servizio sanitario provinciale. Nella spesa legata alle trasferte, incidono soprattutto i costi sostenuti per i pazienti oncologici che scelgono di curarsi altrove e, nella maggior parte dei casi, si sottopongono a interventi importanti, che coinvolgono più di un organo, nonostante i protocolli di cura siano ormai gli stessi

usati sull'intero territorio nazionale e, teoricamente offrono le medesime garanzie di successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FONDAZIONE GIMBE
EVIDENZIA GLI SQUILIBRI
TERRITORIALI
PUNTANDO IL DITO
CONTRO L'AUTONOMIA
DIFFERENZIATA**



Peso:35%